



**CCR-VIA -- COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA  
VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE**

**Giudizio n° 3394 Del 22/04/2021**

**Prot. n° 2021/38738 Del 3/02/2021**

**Ditta Proponente:** Parco Sirente Velino

**Oggetto:** Piano di gestione del cinghiale (*Sus scrofa*) nel Parco Regionale Sirente Velino: 2020-2025

**Comune di Intervento:** Vari

**Tipo procedimento:** V.INC.A ai sensi del DPR dell'art. 5 del DPR 357/1997

**Presenti** (in seconda convocazione)

**Direttore Dipartimento Territorio – Ambiente (Presidente)** ing. Domenico Longhi (Presidente delegato)

**Dirigente Servizio Valutazioni Ambientali** -

**Dirigente Servizio Gestione e Qualità delle Acque** dott.ssa Cinzia Bozzi (delegata)

**Dirigente Servizio Politica Energetica e Risorse del Territorio - Pescara** dott. Enzo Franco De Vincentis (delegato)

**Dirigente Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche - Pescara** dott. Gabriele Costantini (delegato)

**Dirigente Servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio** Ing. Eligio Di Marzio (delegato)

**Dirigente Servizio Foreste e parchi - L'Aquila** ASSENTE

**Dirigente Servizio Opere Marittime**

**Dirigente Servizio Genio Civile competente per territorio**

**L'Aquila** dott. Giovanni Antonio Ruscitti (delegato)

**Dirigente del Servizio difesa del suolo - L'Aquila** dott. Luciano Del Sordo (delegato)

**Dirigente Servizio Sanità Veterinaria e Sicurezza degli Alimenti** dott. Paolo Torlontano (delegato)

**Direttore dell'A.R.T.A** dott.ssa Luciana Di Croce (delegata)

**Esperti in materia Ambientale**

**Relazione Istruttoria** Titolare Istruttoria:  
Gruppo Istruttorio:

ing. Erika Galeotti  
dott.ssa Serena Ciabò





*Si veda istruttoria allegata*

Preso atto della documentazione tecnica trasmessa dal Parco Regionale Sirente Velino relativamente al “Piano di gestione del cinghiale (*Sus scrofa*) nel Parco Regionale Sirente Velino: 2020-2025” acquisita agli atti con prot. n. 38738 del 3/02/2021;

## **IL COMITATO CCR-VIA**

Sentita la relazione istruttoria;

Visto il parere favorevole dell’ISPRA, acquisito agli atti al prot. n. 38738 del 3/02/2021;

Vista la comunicazione dell’Ente Parco Regionale Sirente Velino, prot. 140702 del 08/04/2021, con la quale, in riferimento alla procedura di VAS di cui agli articoli 13 e successivi del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., si specifica che “quanto previsto nel Piano di Gestione del cinghiale del PRSV è stato già oggetto di valutazione per quanto riguarda le procedure previste ai sensi dell’art. 15 del D Lgs 152, perchè riconducibili al PFVR 2019/2023” ... “per il quale è stato acquisito parere motivato ai sensi dell’art. 15 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. al procedimento di VAS con Det. N. DPC002/20 del 10/08/2020, così come anche da DGR 522C del 28/08/2020”;

## **ESPRIME IL SEGUENTE GIUDIZIO**

### **FAVOREVOLE**

*Ai sensi dell’articolo 3, ultimo comma, della Legge n. 241 del 7 agosto 1990 e s.m.i. è ammesso il ricorso nei modi di legge contro il presente provvedimento alternativamente al T.A.R. competente o al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 (sessanta) giorni ed entro 120 (centoventi) giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza dello stesso*

*ing. Domenico Longhi (Presidente delegato)*

*FIRMATO DIGITALMENTE*

*dott.ssa Cinzia Bozzi (delegata)*

*FIRMATO ELETTRONICAMENTE*

*dott. Enzo Franco De Vincentis (delegato)*

*FIRMATO ELETTRONICAMENTE*

*dott. Gabriele Costantini (delegato)*

*FIRMATO ELETTRONICAMENTE*

*ing. Eligio Di Marzio (delegato)*

*FIRMATO ELETTRONICAMENTE*

*ing. Giovanni Antonio Ruscitti (delegato)*

*FIRMATO ELETTRONICAMENTE*

*dott. Luciano del Sordo (delegato)*

*FIRMATO ELETTRONICAMENTE*



---

REGIONE  
ABRUZZO



GIUNTA REGIONALE

---

*dott. Paolo Torlontano (delegato)*

*FIRMATO ELETTRONICAMENTE*

*dott.ssa Luciana di Croce (delegata)*

*FIRMATO ELETTRONICAMENTE*

*La Segretaria Verbalizzante*

*ing. Silvia Ronconi (segretaria verbalizzante)*



	<b>Dipartimento Governo del Territorio - Ambientali</b> <b>Servizio Valutazioni Ambientali</b>	
	<b>Istruttoria Tecnica:</b>	<b>Valutazione di Incidenza</b>
	<b>Parco Regionale Sirente Velino</b>	
<b>Progetto: Piano di Gestione del cinghiale (<i>Sus scrofa</i>) nel Parco Regionale Sirente Velino: 2020-2025</b>		

### Oggetto

<b>Titolo dell'intervento:</b>	Piano di Gestione del cinghiale ( <i>Sus scrofa</i> ) nel Parco Regionale Sirente Velino: 2020-2025
<b>Descrizione del progetto:</b>	Piano di contenimento del cinghiale per il riequilibrio della specie, l'eliminazione o diminuzione dei danni sull'agricoltura e la riduzione del rischio da incidenti stradali attuato con le modalità previste da ISPRA
<b>Azienda Proponente:</b>	Parco Regionale Sirente Velino

### Localizzazione del progetto

Comune:	Vari
Provincia:	AQ
Località:	--

### Contenuti istruttoria:

Per semplicità di lettura la presente istruttoria è suddivisa nelle seguenti sezioni:

- I. Anagrafica del progetto
- II. Sintesi dello studio di Incidenza

### Referenti della Direzione

Titolare istruttoria:

Ing. Erika Galeotti



Gruppo di lavoro istruttorio:

Dott.ssa Serena Ciabò






## SEZIONE I ANAGRAFICA DEL PROGETTO

### 1. Responsabile Azienda Proponente

Cognome e nome	Chiuchiarelli Igino
e-mail	<a href="mailto:info@sirentevelino.it">info@sirentevelino.it</a>
PEC	<a href="mailto:parcosirentevelino@pec.sirentevelino.it">parcosirentevelino@pec.sirentevelino.it</a>

### 2. Estensore dello studio

Cognome e nome	Dott. ssa Paola Morini
Albo Professionale e num. iscrizione	Ordine dei Biologi N. EA 017475

### 3. Avvio della procedura

Acquisizione in atti domanda	Prot. n. 38738 del 03.02.21
------------------------------	-----------------------------

### 4. Elenco Elaborati

Publicati sul sito VInCA	Integrazioni
<a href="#">piano_gestione_cinghiale_nota_di_trasmissione_n._37256_del_02.02.21.pdf</a>	
<a href="#">pr_sirente_velino_-_relazione_vinca_fase_di_screening.pdf</a>	
<a href="#">pr_sirente_velino_-_piano_cinghiale_2020-2025.pdf</a>	
<a href="#">parere_ispra_prot_47913_2020.pdf</a>	
<a href="#">Nota Parco SirVel prot 140702 del 08/04/2021</a>	

## SEZIONE II STUDIO DI INCIDENZA

### 1. Premessa

Con nota Prot. n. 38738 del 03.02.21, l'Ente Parco Regionale Sirente Velino, ha chiesto l'attivazione della Valutazione di Incidenza per il Piano di Gestione del cinghiale (*Sus scrofa*) nel Parco Regionale Sirente Velino: 2020-2025.

In merito al Piano in oggetto, con parere acquisito agli atti con prot. 47913/2020, si è espresso l'ISPRA che "condivide le modalità di intervento e di monitoraggio attuate ed esprime parere favorevole al Piano di Controllo, per il periodo 2020-2025, raccomandando la rimozione di tutti gli individui catturati al fine di massimizzare l'efficacia degli interventi di cattura e limitare gli impatti causabili dalla specie".

L'Ente Parco ha inoltre trasmesso la comunicazione prot. 140702 del 08/04/2021, con la quale, in riferimento alla procedura di VAS di cui agli articoli 13 e successivi del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., specifica che "quanto previsto nel Piano di Gestione del cinghiale del PRSV è stato già oggetto di valutazione per quanto riguarda le procedure previste ai sensi dell'art. 15 del D Lgs 152, perchè riconducibili al PFVR 2019/2023"..."per il quale è stato acquisito parere motivato ai sensi dell'art. 15 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. al procedimento di VAS con Det. N. DPC002/20 del 10/08/2020, così come anche da DGR 522C del 28/08/2020."

Di seguito si riporta una sintesi della "Relazione per la Valutazione di Incidenza ambientale - fase di screening" redatta dalla Dott. Ssa Paola Morini, iscritta all'Ordine dei Biologi con n. EA 017475.



## 2. I contenuti del Piano

Il "Piano di Gestione del cinghiale (*Sus scrofa*) nel Parco Regionale Sirente Velino: 2020-2025", secondo quanto disposto dal "Regolamento per la gestione del cinghiale (*Sus scrofa*) nel Parco Regionale Sirente Velino", individua modalità e tecniche di attuazione delle misure di gestione della popolazione di cinghiale e delle criticità connesse alla sua presenza rilevate sul territorio del Parco.

Il precedente Regolamento e relativo Piano di Gestione 2014-2019 (approvati rispettivamente con Del. Consiglio Direttivo n. 4/2014 e Det. Presidenziale n. 76/2014) avevano infatti durata quinquennale e richiedevano una nuova ed aggiornata formulazione.

In particolare il Regolamento, senza limite di validità temporale, è uno strumento che contempla tutte le potenziali finalità di gestione e le misure di gestione attuabili a norma di legge; ha lo scopo di delineare una cornice entro la quale l'Ente Parco, accogliendo le istanze delle comunità locali, può agire nel fronteggiare il problema cinghiale nell'Area Protetta.

Il Piano di Gestione 2020-2025 è un documento operativo con carattere attuativo avente validità quinquennale, che individua obiettivi di gestione specifici e cogenti, definendo modalità e tecniche operative di attuazione.

Le misure di gestione previste nel Piano di Gestione 2020-2025, coerentemente con quanto indicato nelle specifiche Linee Guida ISPRA per la gestione del cinghiale nelle aree protette (Monaco et al., 2010), sono riconducibili alle seguenti tipologie di intervento.

- A. interventi sul sistema agricolo comprendenti l'indennizzo dei danni accertati e le azioni di prevenzione dai danni all'agricoltura mediante recinzioni dei fondi agricoli e colture a perdere per la fauna;
- B. interventi sulla popolazione di cinghiale comprendenti interventi di controllo diretto nelle aree maggiormente critiche per l'impatto che il cinghiale causa all'agricoltura mediante cattura dei cinghiali in recinti di cattura mobili e loro destinazione ad un centro di macellazione ai sensi della D.G.R. 823/2016, ed eventuali abbattimenti selettivi in situazioni di rischio per la pubblica incolumità verificatesi;
- C. interventi di monitoraggio della popolazione di cinghiale e delle criticità connesse alla sua presenza sul territorio, di monitoraggio sanitario, dell'andamento dei danni e di monitoraggio del Piano di Gestione.

## 3. Interventi sul sistema agricolo

### Misure di indennizzo

In considerazione delle diverse realtà di coltivazione e produzione agricola presenti sul territorio, sono vigenti due distinti disciplinari per l'indennizzo dei danni all'agricoltura uno rivolto alle Imprese Agricole ("Disciplinare per la concessione alle imprese attive nel settore della produzione agricola primaria di aiuti destinati a indennizzare i danni causati da animali protetti alle coltivazioni agricole" approvato con Del. Comm. Reg. n. 28/2018) e l'altro ai Coltivatori Agricoli ("Disciplinare per la concessione ai Coltivatori agricoli di contributi destinati a indennizzare i danni causati da animali protetti alle coltivazioni agricole" approvato con Del. Comm. Reg. n. 29/2018).

I dati disponibili relativi agli importi complessivi di indennizzo per i danni all'agricoltura accertati nel Parco costituiscono l'indicatore di riferimento per la definizione di un gradiente di criticità sulla base del quale modulare sul territorio l'attuazione delle diverse misure di gestione.

Complessivamente per il periodo 2004-2019 è stato registrato un importo medio annuo degli indennizzi di ca 110.000 euro /anno, distribuiti tra agricoltura (in media ca 86.000 euro/anno) e zootecnia (in media ca 24.000 euro/anno). I danni all'agricoltura nel territorio del Parco sono verificati per il 95% circa nel settore della Media Valle dell'Aterno-Valle Subequana. Nell'ambito del medesimo finanziamento reso disponibile dal PNGML, sono previsti altri progetti simili negli altri comuni dell'area protetta che possono interessare la ZPS.



### Misure di prevenzione dai danni

Comprendono la realizzazione di recinzioni dei fondi agricoli e di colture a perdere per la fauna.

Tra le misure di prevenzione, oltre alle recinzioni elettrificate, sono stati realizzati interventi di colture a perdere dissuasive, per la prevenzione dei danni alle colture causati dal cinghiale, per complessivi 22,456 ha in alcune aree più critiche nel settore della Media Valle dell'Aterno e della Valle Subequana.

Sebbene le esperienze svolte abbiano fornito risultati incoraggianti una più puntuale valutazione dell'efficacia e del rapporto costi/benefici dell'intervento richiede una sperimentazione più ampia e di maggiore durata.

Dalle esperienze svolte è stato verificato come gli interventi di prevenzione danni mediante recinzioni elettrificate possano efficacemente limitare i danni nel caso di fondi agricoli di più limitata dimensione con colture di maggiore valore (es. patate, lenticchie), inoltre l'affidamento di recinzione elettrificata anche per piccoli orti può costituire un efficace azione non tanto in termini di riduzione degli importi di indennizzo quanto per ricomporre situazioni di conflittualità.

Nel caso delle Imprese Agricole con ampi appezzamenti a cereali e foraggio le recinzioni elettrificate non sembrano costituire un valido intervento di mitigazione del fenomeno dei danni; alcune porzioni investite di colture a perdere, se posizionate strategicamente, potrebbero mitigare i danni causati non solo dal cinghiale ma anche dai cervidi. Queste devono essere approntate in modo molto oculato al fine di evitare l'aggregazione degli animali con conseguenti rischi di trasmissione di malattie.

## 4. Interventi sulla popolazione di cinghiale

Misure di controllo diretto sono finalizzate al contenimento della popolazione di cinghiale nelle aree a maggior livello di criticità per i danni all'agricoltura e sono attuate mediante la cattura dei cinghiali in recinti di cattura mobili e loro destinazione ad un centro di macellazione, ai sensi della D.G.R. 823/2016 "Linee guida in materia di Igiene delle Carni della Fauna Selvatica per il Controllo Ufficiale ai sensi dei Reg.ti CE 853/2004 e 854/2004".

Il controllo diretto mediante catture garantisce la massima selettività ed un disturbo assente sulle altre componenti delle biocenosi, sui fruitori dell'area protetta e sulle comunità residenti.

Il Parco dispone di sette recinti di cattura mobili o chiusini (aventi caratteristiche analoghe a quelli messi a punto ed utilizzati dal PN Majella e dal PN Gran Sasso e Monti della Laga). Ciascun recinto occupa un'area di ca 45 mq ed è costituito da pannelli di ferro in rete elettrosaldata, rivestiti sul lato interno da pannelli in legno e recanti sulla sommità i pannelli paragenti, fissati al suolo mediante picchetti in ferro; il recinto è dotato di una porta di entrata a bandiera con meccanismo di autoscatto e di una porta di uscita a ghigliottina con gabbia di frazionamento avente una parete laterale mobile.

Presso ciascun recinto sono posizionate fototrappole al fine di garantire un monitoraggio continuo delle strutture e dei siti di cattura da parte dell'Ente Parco anche in collaborazione con i Comandi Stazione del Corpo Carabinieri Forestali competenti territorialmente.

Ad ogni recinto di cattura è associato un codice (registrato in apposito elenco tenuto nella BDN) riportato sulle marche auricolari utilizzate per l'univoca marcatura dei cinghiali catturati in ciascun sito seguito dal numero progressivo per la marcatura di ciascun cinghiale, in applicazione della D.G.R. 823/2016 inerente le specifiche linee guida ai sensi dei Reg.ti CE 853/2004 e 854/2004.

Le operazioni di cattura, immissione in cassa e trasporto, quest'ultimo esclusivamente con automezzi muniti di autorizzazione al trasporto animali vivi di cui al Reg. CE 1/2005, sono condotte in modo da assicurare le condizioni di benessere degli animali ed in conformità al Reg. CE 1/2005 ed in applicazione della D.G.R. 823/2016 capitolo 4, comma 2.

Il Servizio Veterinario di Igiene degli Allevamenti e delle Produzioni Zootecniche della ASL competente (ASL 1 L'Aquila-Avezzano-Sulmona) assicura la vigilanza sul corretto svolgimento delle operazioni di cattura, ai sensi della normativa vigente.

Tutti gli animali catturati, idonei al trasporto, sono trasferiti allo stabilimento riconosciuto, ai sensi del Reg. (CE) 853/2004 come macello di carne di selvaggina cacciata nonché centro di lavorazione di carne di selvaggina cacciata, in applicazione della D.G.R. 823/2016 capitolo 4, comma 2, dove si procede alle fasi successive di macellazione e lavorazione alla presenza del Veterinario Ufficiale del Servizio Veterinario della ASL competente.



Nell'ambito del precedente Piano di Gestione 2014-2019 sono stati rimossi un totale di 294 esemplari dei 476 cinghiali catturati in 51 giornate di cattura; in media sono stati annualmente catturati circa 95,2 capi e rimossi circa 58,8 capi. A tal proposito si riporta quanto raccomandato da ISPRA nel parere citato in premessa, circa la necessità di rimuovere tutti gli individui catturati.

Il Piano di Gestione 2020-2025 prevede l'attuazione di abbattimenti selettivi per situazione di emergenza o di pericolo o di rischio per la pubblica incolumità dovuta alla presenza di cinghiali da parte della Polizia Provinciale in avvalimento alla Regione Abruzzo con effetto dissuasivo, finalizzati alla minimizzazione dell'emergenza verificatasi in prossimità di centri abitati, di insediamenti rurali, su fondi agricoli nell'ambito delle attività di coltivazione.

Tale misura è stata introdotta su disposizioni della Prefettura dell'Aquila già nell'ambito della vigenza del Piano di Gestione 2014-2019 (il Regolamento e relativo Piano di Gestione sono stati a tal fine integrati con Deliberazione del Commissario Regionale n. 6/2018 parere favorevole ISPRA prot. n. 22162/2018 e Regione Abruzzo CCR-VIA parere favorevole alla VIncA giudizio n. 2896/2018).

Gli interventi di controllo mediante abbattimenti selettivi per situazioni di emergenza dovute alla presenza del cinghiale, sono attivati dal Comune che segnala la situazione verificata nel proprio territorio all'Ente Parco, alla Regione, alla Polizia Provinciale in avvalimento, al Corpo Carabinieri Forestali e ne dà comunicazione alla Prefettura.

Le attività di abbattimento selettivo sono attuate con carabina dotata di ottica di precisione senza l'utilizzo di munizionamento al piombo dal personale della Polizia Provinciale in Avvalimento alla Regione Abruzzo mediante le armi in loro dotazione adottando la tecniche dell'appostamento fisso e della cerca a piedi e/o con automezzo.

Tutti i capi abbattuti, ciascuno contrassegnato con marche inamovibili, sono consegnati al soggetto individuato in accordo alle disposizioni normative sanitarie vigenti. La destinazione dei capi abbattuti è stabilita sulla base della struttura operativa e delle attrezzature degli Enti locali preposti e disponibili in loco (risorse umane e strumentali, mezzi autorizzati, locali idonei, attrezzature, ecc.) necessarie per i controlli sanitari, il trattamento delle spoglie, lo stoccaggio, il trasporto, ai sensi della normativa sanitaria vigente e conformemente alle specifiche disposizioni dei competenti Servizi Veterinari della ASL.

Nel periodo 2018-2020 nel Comune di Fagnano Alto, costituito da numerose frazioni dislocate nell'area della Valle dell'Aterno, sono stati attivati gli interventi di abbattimento selettivo condotte dal personale della Polizia Provincia in avvalimento alla Regione Abruzzo ed hanno portato, nel 2018 e nel 2020, all'abbattimento rispettivamente di complessivi 10 ed 11 capi.

## 5. Interventi di monitoraggio

Le attività di monitoraggio sono realizzate mediante:

- Conteggi primaverili in aree campione da punti di vantaggio (stima del numero minimo certo, composizione in classi di età, valori di densità relativa, indici di abbondanza relativa della popolazione, distribuzione, presenza di aree di aggregazione e/o di maggiore criticità);
- Survey notturni con faro su percorsi campione (stima degli indici di abbondanza relativa della popolazione, composizione in classi di età, frequentazione del cinghiale sulle aree agricole e sulle colture a perdere eventualmente approntate);
- aggiornamento del data base e relativo Sistema Informativo Territoriale inerente le misure di monitoraggio annuale attuate (sforzo di rilevamento, stime di densità relativa e indici di abbondanza relativa della popolazione, aree di aggregazione, ecc.).

Le attività di monitoraggio sono condotte con modalità standard per dare continuità alla serie storica dei dati pluriennali raccolti nell'area monitorata a partire dal 2001 e proseguite, nell'ambito di successivi Piani di Gestione fino al 2019 nella Media Valle dell'Aterno e Valle Subequana dove negli anni si sono registrate criticità nelle aree agricole interessate dai danni. Ulteriori metodi di monitoraggio potranno essere utilizzati, compatibilmente con le risorse disponibili, tra i quali il *Distance sampling* ed il monitoraggio radioelettrico. Nel 2016 sono stati raccolti dati radio telemetrici su tre femmine adulte catturate, marcate con radio collare VHF e rilasciate con il gruppo degli striati al fine di disporre di elementi conoscitivi sui loro pattern di spostamento. Ulteriori dati inerenti un più ampio programma di radio telemetria risultano necessari per meglio valutare le misure attuate e per migliorare le strategie di cattura e di gestione.



Le attività di monitoraggio sanitario della popolazione di cinghiale sono svolte nell'ambito delle competenze dei Servizi Veterinari della ASL. Per quanto attiene il rischio di ingresso della Peste Suina Africana in Italia, l'Ente Parco provvederà a segnalare ai Servizi Veterinari delle ASL, Carabinieri Forestali, Polizia Provinciale in Avvalimento, ogni cinghiale che mostri comportamenti anomali o che venga trovato morto (anche a seguito di incidente stradale) così come di carcasse di cinghiale parzialmente consumate dai necrofagi presenti.

Nell'ambito dell'attuazione del Piano di Gestione 2014-2019 la gestione del processo di avvio della filiera delle carni è stata integrata da uno specifico piano di monitoraggio sanitario, per tutta una serie di patologie comuni alla fauna selvatica, agli animali domestici e all' uomo, condotto dal veterinario incaricato dall'Ente Parco (Cotturone, 2019) in collaborazione con i Servizi Veterinari della ASL di L'Aquila - Avezzano- Sulmona e l'IZS Abruzzo e Molise "G. Caporale".

Il monitoraggio del Piano di Gestione è necessario per una valutazione oggettiva della sua attuazione e del suo andamento in funzione degli obiettivi di gestione.

L'Ente Parco tiene e aggiorna il data base e relativo Sistema Informativo Territoriale inerente tutti i dati relativi all'attuazione delle diverse misure di gestione (sul sistema agricolo, sulla popolazione di cinghiale, di monitoraggio della popolazione) attuate sul territorio. Il processo di monitoraggio del Piano di Gestione comprende l'aggiornamento, sulla base dei dati disponibili, dei livelli di criticità rilevati sul territorio inoltre l'obiettivo di riduzione dei danni all'agricoltura vede nell'importo degli indennizzi erogati l'indicatore specifico di riferimento. L'attuazione delle misure di gestione è adattativa e modulata in frequenza, intensità, durata e periodicità in funzione dell'entità e distribuzione dei danni e dei cinghiali sul territorio. Una valutazione periodica dell'efficacia del Piano di Gestione è condotta mediante un'analisi dei risultati conseguiti rispetto agli obiettivi prefissati. L'efficacia del Piano è inoltre valutata anche in considerazione del rapporto costi/benefici relativi alla attuazione del Piano stesso.

L'informazione è un ulteriore elemento fondamentale del Piano di Gestione in quanto strettamente connessa agli obiettivi di gestione ed in particolare alla limitazione della conflittualità sociale ed agli aspetti legati alla percezione del fenomeno da parte delle comunità locali.

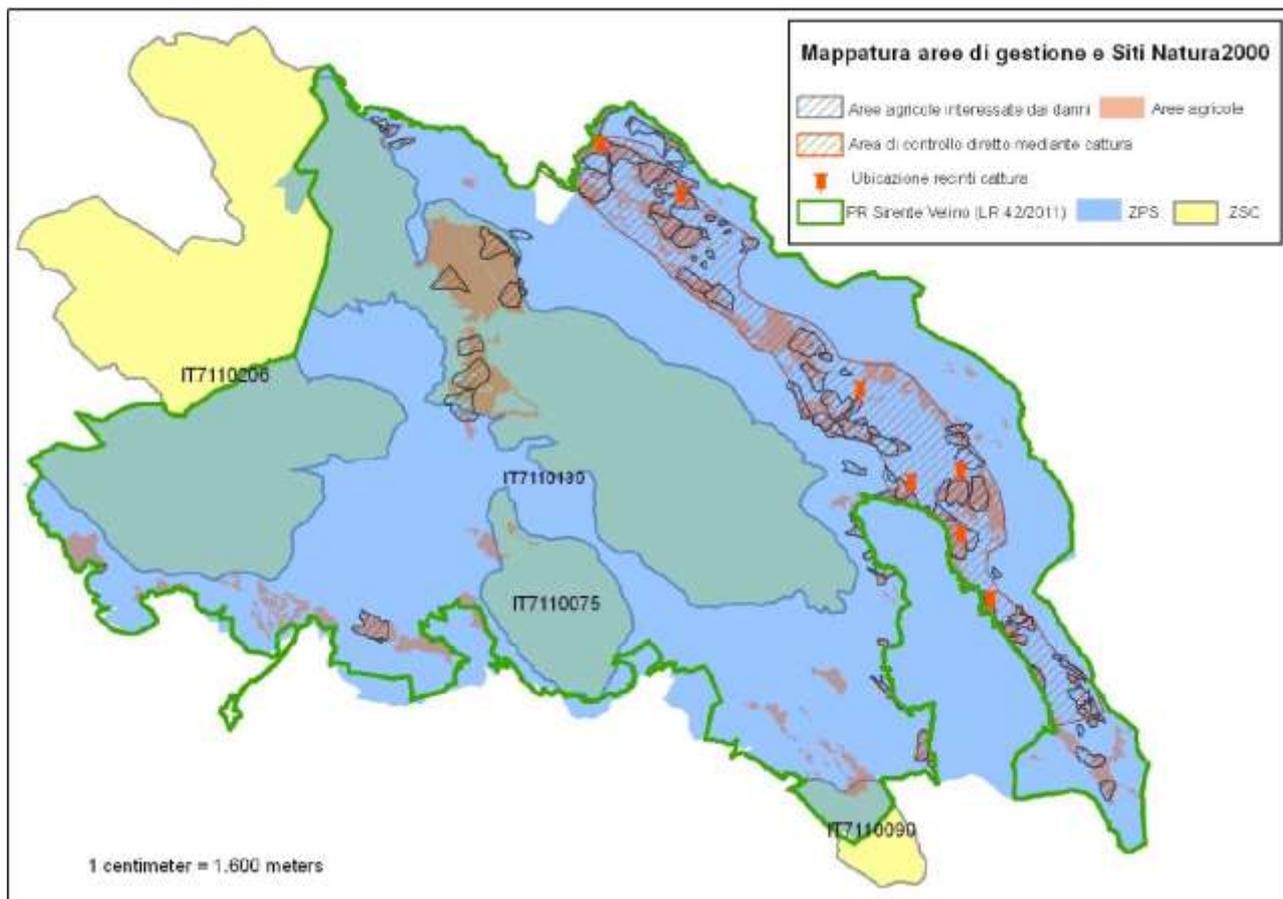
## **6. Localizzazione degli interventi nei Siti Natura 2000**

Gli interventi sul sistema agricolo, comprendenti misure di indennizzo e prevenzione danni all'agricoltura mediante recinzioni elettrificate, sono previsti per tutte le aree coltivate presenti su tutto il territorio del Parco ed interessano quindi, oltre alla ZPS IT7110130, anche la ZSC IT7110206 "Monte Sirente e Monte Velino" e, marginalmente, la ZSC IT7110075 "Serra e Gole di Celano e Val d'Arano" e la ZSC IT7110090 "Colle Rascito".

Gli interventi di controllo diretto della popolazione sono previsti nelle aree maggiormente critiche per il fenomeno dei danni all'agricoltura, nella Media Valle dell'Aterno e Valle Subeuquana, e localizzate nella ZPS IT7110130.

In tali aree maggiormente critiche sono anche previste misure di prevenzione mediante colture a perdere la cui attuazione, come indicato da ISPRA (parere prot. n.37605/2020) deve essere molto oculata al fine di evitare l'aggregazione degli animali con il conseguente rischio di trasmissione di malattie; in tale aree sono inoltre concentrate le azioni specifiche ed intensive di monitoraggio della popolazione di cinghiale.

La mappatura della localizzazione sul territorio delle misure di gestione e dei Siti N2000 è sotto riportata.



## 7. Habitat e specie di interesse comunitario presenti nei Siti N2000

Nella relazione, alla quale si rimanda per maggiori dettagli, è riportato un elenco delle specie e degli habitat di interesse comunitario presenti nei Siti Natura 2000 interessati dal Piano.

Nei Siti Natura 2000 del Sirente Velino, complessivamente, gli habitat di interesse comunitario, di cui all'Allegato I della Dir 92/43 CEE, comprendono 23 habitat dei quali:

- N° 2 Habitat delle acque stagnanti e delle acque correnti;
- N° 1 Habitat di lande e arbusteti temperati
- N° 3 Habitat di macchie e boscaglie di sclerofille;
- N° 6 Habitat delle formazioni erbose naturali;
- N° 1 Habitat di paludi basse calcaree;
- N° 5 Habitat rocciosi e grotte;
- N° 5 Habitat forestali.

Complessivamente sono presenti 8 habitat prioritari per la conservazione, cioè habitat naturali che rischiano di scomparire per la cui conservazione l'Unione europea ha una responsabilità particolare a causa dell'importanza della loro area di distribuzione naturale. Nei Siti Natura 2000 del Sirente Velino le specie di interesse comunitario, di cui agli Allegati II, IV e V della Dir 92/43 CEE e all'Allegato I della Dir 2009/147 CEE, comprendono complessive 73 specie delle quali:

- N° 5 Specie di Flora;
- N° 8 Specie di Invertebrati;
- N° 2 Specie di Pesci;
- N° 4 Specie di Anfibi;
- N° 7 Specie di Rettili;
- N° 21 Specie di Uccelli;
- N° 26 Specie di Mammiferi.



Complessivamente sono presenti 6 Specie prioritarie per la conservazione, ai sensi della Dir. 92/43 CEE, cioè specie per la cui conservazione l'Unione europea ha una responsabilità particolare a causa dell'importanza della loro area di distribuzione naturale, di seguito indicate (comprendenti 2 specie di flora, 1 specie di invertebrati e 3 specie di mammiferi).

## **8. Effetti del piano di gestione sui Siti N2000 interessati**

Secondo quanto riportato nello Studio, non sono previsti interventi sugli habitat di interesse comunitario, di cui alla Dir 92/43 CEE, presenti nei Siti N2000 interessati.

Le misure di gestione previste sono localizzate nelle aree agricole e/o rurali.

Il Piano di Gestione 2020-2025 comprende misure di gestione attuate sul territorio in modo mirato e funzionale agli obiettivi di gestione. In particolare è prevista l'attuazione sul territorio di misure di gestione modulate, anche tra loro coordinate, secondo un gradiente di criticità degli impatti causati dal cinghiale rilevati sul territorio del Parco ed al contempo orientato alla conservazione degli elementi di vulnerabilità presenti (Piano di Gestione 2020-2025 – Parte B cap 2).

Le misure di prevenzione dai danni (recinzioni elettrificate e colture a perdere) prevedono l'utilizzo di recinzioni elettrificate amovibili sul perimetro dei fondi agricoli a protezione delle colture.

La realizzazione di colture a perdere (su appezzamenti agricoli) è approntata in modo oculato (Piano di Gestione – Parte B punto 4.2) al fine evitare aggregazione degli animali e potenziale trasmissione di patologie. Misure di controllo diretto, attuate mediante cattura dei cinghiali in recinti di cattura mobili e loro destinazione ad un centro di macellazione, ai sensi della D.G.R. 823/2016, sono finalizzate al contenimento della popolazione di cinghiale che frequenta e danneggia le aree coltivate a livello alto o molto alto di criticità per i danni all'agricoltura, prescindendo dalla popolazione complessiva presente nel Parco.

Il controllo diretto mediante catture garantisce la massima selettività ed un disturbo assente sulle altre componenti della biocenosi nonché sulle comunità residenti e sui fruitori dell'area protetta.

Gli interventi di controllo diretto della popolazione prevedono l'utilizzo di recinti mobili di cattura il cui posizionamento (che non prevede la realizzazione di fondazioni) interessa le aree agricole e/o le porzioni di incolti adiacenti ai coltivi stessi.

Nella fase di esercizio dei chiusini le attività di cattura comprendono tre fasi successive: pasturazione con mais, attivazione del recinto di cattura, manipolazione dei cinghiali e loro immissione in cassa di trasporto per il trasferimento alla destinazione finale.

I cinghiali, oggetto di controllo e da rimuovere, sono trasferiti su camion (esclusivamente su automezzi muniti di autorizzazione al trasporto animali vivi di cui al Reg. CEE 1/2005) e destinati a centri specializzati per macellazione/trattamento, ai sensi della D.G.R. 823/2016.

Il disturbo connesso allo svolgimento degli interventi può essere determinato dal transito di automezzi (camion) e dalla presenza di operatori ed è localizzato in un contesto territoriale agricolo, limitrofo ai centri urbani ed altri insediamenti rurali, coerentemente all'obiettivo di limitazione dei danni alle coltivazioni arrecati dal cinghiale.

Non è prevista la produzione di rifiuti né di forme di inquinamento luminoso e/o chimico ad eccezione delle emissioni di gas di scarico connesse al transito di automezzi. Questo è tuttavia limitato ad un automezzo che raggiunge i recinti per attività di pasturazione e sorveglianza e del camion che trasporta i cinghiali a destinazione nelle giornate di cattura.

Il monitoraggio con fototrappole dei chiusini consente di rilevare l'eventuale frequentazione degli stessi da parte di altre specie.

Tra le possibili interferenze non è possibile escludere la cattura accidentale di esemplari di istrice, la cui distribuzione risulta tuttavia ancora localizzata nell'area in esame. In caso di cattura accidentale i chiusini saranno aperti per la sua immediata liberazione.

L'abbattimento selettivo di cinghiali costituisce una misura di emergenza (introdotta su disposizioni della Prefettura dell'Aquila già nell'ambito della vigenza del Piano di Gestione 2014-2019) finalizzata a minimizzare il rischio per la incolumità pubblica (disposta dal Comune ove l'emergenza è verificata ed effettuata dalla Polizia Provinciale in Avvalimento in accordo alla Prefettura) in prossimità di centri abitati, di insediamenti rurali, su fondi agricoli nell'ambito delle attività di coltivazione.



Tale tipologia di intervento, rispondendo a eventuali situazioni di particolare emergenza, ha carattere straordinario e l'attuazione è limitata in siti puntuali e circoscritta nel tempo per situazioni locali di particolare emergenza o rischio per la pubblica incolumità.

Potenziali interferenze derivanti dall'attuazione del Piano di Gestione in esame potrebbero essere riconducibili alla riduzione di risorse trofiche costituite dal cinghiale in quanto preda naturale dei grandi carnivori presenti e/o di specie più o meno strettamente necrofaghe. Le relazioni trofiche ed il ruolo del cinghiale nel contesto ecologico considerato sono approfondite nel Piano di Gestione.

Il tecnico sottolinea l'importanza del cinghiale nella dieta dei carnivori, in particolare per il lupo. Dalle indagini svolte sulla alimentazione del Lupo appenninico nel suo areale distributivo è stato evidenziato come la crescente disponibilità di ungulati selvatici, registrata lungo la dorsale appenninica negli ultimi decenni, abbia determinato una crescente importanza delle prede selvatiche nella dieta del lupo.

In riferimento a tale aspetto si evidenzia quanto espresso nel parere ISPRA, ove indicato che “... il controllo numerico attuato nel Parco non appare rappresentare un elemento di criticità per il lupo poiché dai più recenti dati scientifici questa specie risulta aver conseguito un positivo stato di conservazione e aver occupato tutto l'areale potenziale, compresi contesti dove viene operato un rilevante prelievo sulle sue principali prede (cinghiali e caprioli) e la disponibilità di prede non rappresenta pertanto un fattore limitante per questo predatore”.

Per le specie di avifauna necrofaga (aquila reale, grifone) la componente del cinghiale nella dieta non è sufficientemente nota per l'area ma risulta dai dati disponibili l'utilizzo trofico di carcasse di animali domestici (bestiame) rinvenute, da grifoni ed aquile, nelle aree di pascolo.

Nell'area la popolazione di Aquila reale (*Aquila chrysaetos*), è in incremento ed oggi comprende 5 coppie (Artese et al., 2017), si rileva inoltre un trend positivo della consistenza e distribuzione nell'area per la popolazione di Grifone (*Gyps fulvus*), reintrodotta a partire dagli anni '90 dall'Ente Gestore della Riserva Naturale Orientata Monte Velino. Il Grifone, nidificante nella ZPS, ha una vasta area di alimentazione e comprende solo marginalmente le aree agricole oggetto di intervento.

Per quanto riguarda l'Orso marsicano (*Ursus arctos marsicanus*) il Parco, ricadente in area PATOM, è un importante area periferica di presenza dell'orso marsicano e costituisce una area di connessione tra la *core area* e le porzioni settentrionali dell'areale della specie, come verificato nell'aggiornamento della cartografia del PATOM (Ciucci et al., 2016) che individua le aree di corridoio tra le aree protette e le aree idonee per la specie. Attività di monitoraggio dell'orso condotte nell'area del Sirente Velino, anche nell'ambito di tre progetti Life Natura (LIFE94 NAT/IT/001140; LIFE98 NAT/IT/005114; LIFE03 NAT/IT/000151) finalizzati all'attuazione di misure specifiche di conservazione dell'orso nell'area del Sirente Velino, hanno evidenziato la continuità della presenza, anche storica, dell'orso e la presenza di aree di svernamento e di riproduzione (Morini et al., 2017).

Le relazioni ecologiche con il cinghiale coinvolgono aspetti di tipo sanitario mentre la dieta tipicamente onnivora dell'orso, basata in maggiore misura su alimenti di origine vegetale, renderebbe limitata l'importanza trofica del cinghiale per l'orso. Risulta inoltre tuttora limitato il livello di conoscenze circa la potenziale competizione alimentare che potrebbe interessare l'orso in quanto per alcuni periodi dell'anno, ed in particolare nelle fasi di iperfagia, si alimenta di ghiande e faggiole attivamente ricercate dal cinghiale per il loro elevato potere nutritivo.

Per quanto riguarda gli aspetti sanitari di particolare rilevanza è il decesso di un orso marsicano nell'area del Sirente nel 2016 per probabile pseudo rabbia o Morbo di Aujeszky trasmesso da cinghiale e suini. Studi inerenti il monitoraggio sanitario della popolazione sono stati negli ultimi anni condotti nell'ambito di interventi di controllo attuati dal Parco (Piano di Gestione Parte A - Punto 4.4). Il monitoraggio sanitario previsto sulla popolazione di cinghiale in accordo alle ASL può consentire di acquisire ulteriori informazioni e programmare eventuali programmi di profilassi.

Ribadendo che l'obiettivo del controllo del cinghiale è limitato alle aree maggiormente critiche per il fenomeno dei danni all'agricoltura risulta comunque necessario il parallelo monitoraggio del trend delle popolazioni dei carnivori e necrofagi sopra indicate, da svolgersi anche in forma coordinata tra diversi Enti trattandosi di specie di area vasta.

Attività di monitoraggio delle specie di interesse comunitario sono attuate dal Parco in qualità di Ente Gestore dei Siti Natura 2000 ai sensi dell'art. 7 del DPR 357/97 e s.m.i.



Attività di monitoraggio del lupo sono condotte nell'ambito del Piano Nazionale di Monitoraggio del lupo coordinato da ISPRA al quale l'Ente Parco ha aderito.

Attività di monitoraggio dell'orso sono condotte nell'area del Sirente Velino, anche in forma coordinata, nell'ambito della Rete di Monitoraggio Abruzzo e Molise (RMAM).

Il monitoraggio del Grifone è condotto dall'Ufficio territoriale Carabinieri per la Biodiversità di Castel di Sangro, Ente Gestore della RNO Monte Velino, anche in collaborazione con l'Ente Parco Regionale Sirente Velino.

Il monitoraggio dell'Aquila reale è condotto dal Parco anche in coordinamento con Associazioni ed altre Aree Protette (Artese et al., 2017).

## 9. Effetti congiunti con altri Piani e Progetti

La ZPS IT710130 "Sirente Velino" pur formando un'unità omogenea dal punto di vista ecologico con elevata permeabilità e continuità ambientale tra territori interni ed esterni al Parco comprende, nel suo settore sudest, una area esterna ai confini del Parco e ricadente nell'ATC Subequano.

Pur considerando le diverse finalità istitutive e quadri normativi di riferimento le finalità del Piano di Gestione 2020-2025 di limitazione dei danni all'agricoltura nel Parco sono condivise dagli interventi di controllo (caccia di selezione, abbattimenti selettivi) attuate nella ATC.

L'elevata mobilità dei cinghiali tra ambiti interni ed esterni alle aree protette è oramai ampiamente documentata e risulta oramai un dato acquisito che gli obiettivi di controllo dei danni alla agricoltura richiedano una strategia su scala spaziale e temporale più ampia rispetto a quella relativa ad una singola area protetta o realtà territoriale, in relazione anche ai risultati delle esperienze condotte negli anni precedenti all'interno del Parco, e di altri Parchi in Abruzzo ed in altre aree protette italiane.

Per una migliore attuazione delle diverse misure di gestione è utile disporre di un quadro conoscitivo organico relativamente ai principali dati descrittivi del fenomeno sul territorio (come ad esempio la localizzazione dei danni all'agricoltura e gli importi di indennizzo, la distribuzione del numero minimo certo e/o degli indici di abbondanza relativa della popolazione di cinghiale, la distribuzione del numero di animali rimossi con le azioni di controllo condotte, ecc.). Anche la conoscenza del pattern di spostamento del cinghiale, desumibile da monitoraggio radiotelemetrico costituisce un importante strumento utile alla gestione.

A scala locale sono necessarie azioni di coordinamento tra le misure di limitazione dei danni all'agricoltura attuate nel Parco e quelle attuate nelle porzioni di ZPS (IT710130) ricadenti nell'ATC Subequano; risulta inoltre fondamentale la condivisione, tra i vari Enti interessati territorialmente, degli obiettivi di gestione della popolazione e dei Siti Natura 2000 interessati.

Occorre pertanto lavorare per la definizione di una strategia per la riduzione del danno causato dal cinghiale in tutto il territorio regionale, che si basi sulla armonizzazione e sul coordinamento degli interventi, da eseguire sia nei territori protetti che nei territori esterni ad essi, tenendo presente le diverse finalità istitutive e le esigenze di tutte le componenti sociali ed ambientali.

## 10. Considerazioni conclusive

Il tecnico conclude affermando che salvaguardia dei sistemi agricoli e la limitazione dei danni all'agricoltura sono gli scopi fondamentali del Piano di Gestione.

Il controllo diretto della popolazione di cinghiale mediante catture garantisce la massima selettività ed un disturbo assente sulle altre componenti della biocenosi nonché sui fruitori dell'area protetta e sulle comunità residenti.

La minimizzazione degli impatti causati dal cinghiale rilevati sul territorio del Parco è coerente agli obiettivi, istitutivi del Parco, di salvaguardia degli ecosistemi e delle biocenosi presenti e di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario nei Siti della Rete Natura 2000 dei quali il Parco è Ente Gestore.



**Dipartimento Governo del Territorio - Ambientali**  
**Servizio Valutazioni Ambientali**

**Istruttoria Tecnica:**

**Valutazione di Incidenza**

**Parco Regionale Sirente Velino**

**Progetto:**

**Piano di Gestione del cinghiale (*Sus scrofa*) nel Parco Regionale Sirente Velino:  
2020-2025**

Il Piano di Gestione 2020-2025 comprende misure di gestione aventi un ambito di intervento sul territorio mirato e funzionale agli obiettivi di gestione ed al contempo modulato in considerazione degli elementi di vulnerabilità presenti.

Il tecnico conclude che *“le misure di gestione per la limitazione dei danni all’agricoltura previste nel Piano di Gestione 2020-2025 sono coerenti con le finalità e le misure di conservazione, di habitat e specie di interesse comunitario presenti, previste per i Siti Natura 2000 del Sirente Velino”*.

**Referenti della Direzione**

Titolare istruttoria:

Ing. Erika Galeotti

Gruppo di lavoro istruttorio:

Dott.ssa Serena Ciabò